

**INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO AI CAMALDOLI:
NAPOLI e la Campania COME LABORATORIO DI INQUINAMENTO
NEGATO!**

Di Antonio Marfella

I dati raccolti ed ufficializzati dal Prof Lubritto su iniziativa dei gruppi Lions dei Camaldoli sono indubbiamente **preoccupanti** e fanno impallidire le recenti vicende di “Radio Vaticana” a Roma.

Ancora una volta **Napoli** si pone ai vertici nazionali di tutti i tipi di inquinamento ambientale, ovviamente in modo misconosciuto o negato, come è accaduto per la tragedia dello smaltimento dei rifiuti tossici, mascherata da emergenza rifiuti solidi urbani, ma anche per le **polveri sottili pm10, dove e’ Napoli e non Milano oggi la capitale delle polveri sottili, ma nessuno lo ammette e tutti fanno finta di non saperlo e quindi nessuno interviene nè a tutela, né con le necessarie sanzioni nei confronti dei responsabili di governo.**

I dati rilevati, sino a **16 v/m** rispetto ad un valore massimo tollerato dalle legge di **6**, in modo puntuale ma anche per lunghi periodi di esposizione, sia indoor che outdoor, pongono la collina dei “Camaldoli”, millenario luogo panoramico, silenzioso e pieno di verde, famosissima quindi come la collina dell’Eremo dei Camaldoli, sostanzialmente a livello della collina di “Spoon River” per i suoi abitanti residenti abituali !

Sono ormai noti e confermati i danni soprattutto per la normale attività cerebrale di un persistente inquinamento elettromagnetico della portata registrata, che, a differenza delle radiazioni ionizzanti (raggi X e nucleare), non danneggia in maniera diretta e irreparabile il DNA, ma, in modo subdolo e continuo, interferisce con le delicate trasmissioni di segnali neurochimici, elettrici ed elettromagnetici che sono alla base del corretto funzionamento del nostro cervello, **della memoria, delle emozioni, della capacità di apprendimento, a loro volta direttamente collegate con la efficacia di un buon sonno ristoratore**, che, ovviamente, i cittadini residenti nei Camaldoli, pur al di fuori dei rumori e delle polveri sottili del caotico traffico del centro cittadino, possono ben affermare di avere di fatto **perduto**, sotto la persistente azione delle onde emesse dalla jungla di antenne che affollano, e in gran parte in modo completamente al di fuori da qualunque legge ed autorizzazione, le zone più elevate ma anche densamente abitate della collina.

E Il sonno va dosato bene: uno studio italo-britannico (ANSA- ROMA, 5 MAG)- dimostra che dormire poco, ovvero regolarmente meno di 6 ore a notte, accorcia la vita. Il rischio di morte precoce aumenterebbe infatti del 12%. Ma sembra che anche dormire troppo non faccia bene: riposare sempre piu' di nove ore sembra legato a maggior frequenza di malattie. L'ideale, dunque, e' dormire costantemente (e senza disturbi al cervello da rumori e da onde elettromagnetiche) 6-8 ore per notte. (Lo studio e' stato condotto dall'italiano Francesco Cappuccio dell'Universita' di Warwick).

Va detto che una consistente parte di tali abitazioni può risultare costruita anch'essa al di fuori delle regole e delle leggi, ma ciò non è sufficiente motivo di condanna a morte, per inquinamento ed immobilismo governativo, della popolazione residente, come già accaduto nel vicino quartiere di Pianura.

In Italia, è vero che i valori sono tra i più bassi d'Europa, il DM 381 del '98 definisce 6 V/m come limite da non superare **mai**, ma impone anche la minimizzazione dei valori di esposizione, cosa che troppi amministratori dimenticano come dimenticano che per legge va applicato il principio di precauzione.

Esiste, infatti, già una vasta bibliografia sugli effetti biologici provocati dalle radiofrequenze- microonde a livelli di esposizione non termici, meno di 2 volt metro, in particolare **disturbi della memoria e della capacità applicativa, modificazioni dell'elettroencefalogramma, danni al DNA ed ai cromosomi, malformazioni fetali, aumentata permeabilità della barriera ematoencefalica.**

Ed anche sulle antenne cominciano ad esserci importanti studi epidemiologici che mettono in evidenza una correlazione statisticamente significativa tra la diversa distanza delle antenne dalle abitazioni e la distribuzione di particolari sintomatologie tipiche della elettrosensibilità come **nausea, disturbi cutanei, mali di testa, irritabilità, insonnia, difficoltà di memoria e di concentrazione.**

Ci sono gli studi di Roger Santini ed il fondamentale lavoro di Navarro del 2003 che correla tali sintomatologie a valori di campo molto bassi, tra 0,6 e 0,2 volt metro, valori raccomandati fin dal 2000 da molti scienziati indipendenti di tutto il mondo».

Qui invece stiamo parlando di valori di esposizione medi superiori a 6, con picchi di 16!

E' ovvio che sono quindi ipotizzabili , sulla base dei precisi limiti di legge dei valori di esposizione da non superare **mai**, anche altre significative influenze per altri tipi di patologie ben più gravi, come i **tumori.**

Tanto per cambiare, i dati dell'unico Registro Tumori della Regione Campania pongono la Regione ai vertici nazionali pure per un altro particolare tipo di tumore, con numeri piccoli, ma particolarmente rilevante per ipotesi etiopatogenetiche da inquinamenti ambientali come appunto quello elettromagnetico e/o ionizzante: **il tumore al cervello!**

Anche per i tumori al cervello, la Campania e' ai vertici di incidenza rispetto al "pool" di media nazionale.

In questi giorni ho incontrato i vertici nazionali del partito dei Verdi che si stanno domandando se esiste ancora lo spazio politico per un partito ambientalista in Italia.

Come è possibile che non ci sia questo spazio politico in una Nazione ed in una Regione che è ai vertici europei e nazionali per tutti i tipi di inquinamento e di danno ambientale?

Il problema non è disporre o meno di uno spazio politico, ma la capacità di occuparlo con coerenza, correttezza e decisione a tutela della salute pubblica.

E siamo già tanto, ma tanto in ritardo!

Napoli li 11 maggio 2010

Dr Antonio Marfella
ISDE MEDICI PER AMBIENTE
REGIONE CAMPANIA